Post to Pdf

Palau: l'alleato americano nell'Pacifico si sente snobbato daBidenAa

Oltre all'Europa Orientale c'è anche un'altra area delmondo in cui gli USA sono oggi impegnati in una grande battaglia per la superiorità politica, a colpi difinanziamenti, basi militari e riposizionamenti strategici: l'oceano Pacifico e i suoi Stati insulari. Quil'avversario è la Cina, interessata a espandere la propria rete di alleanze commerciali e a ottenere unriconoscimento sempre più solido alla sua giurisdizione su Taiwan. Per Washingtonl'importanza strategica maggiore è rivestita inparticolare da Micronesia, Repubblica delle IsoleMarshall e Palau, grazie ai loro enormi confinimarittimi e dal fatto che le ultime due ospitanomilitari americani.

In questo momento sul tavolo c'è il prolungamentodel COFA (Compact of Free Association), il Trattatodi Libera Associazione che governa le relazioni tragli USA e questi tre Paesi. Con Palau è arrivata l'oradi iniziare le trattative, perché la firma sul rinnovoandrà posta nel 2024 (quindici anni dopo l'ultimavolta). Con le Isole Marshall, invece, non vi è alcuncontatto ufficiale dal dicembre 2020. Per questimotivi diversi Congressmen stanno esortando l'amministrazione Biden ad occuparsi di questiPaesi per non lasciarsi sfuggire la presa a beneficiodi Pechino. Se Palau e Marshall sono due dei 14Stati che riconoscono Taiwan, infatti, la Micronesiaha stabilito con la Cina relazioni diplomatiche già nel1989, che oggi sono in via di espansione al puntoche l'arcipelago micronesiano viene definitao come "il prossimo campo di battaglia fra USA e Cina". Daqui l'invito sempre più pressante dei politiciamericani a impegnarsi nei negoziati per il rinnovodel COFA. Palau, per voce del suo presidente Surangel Whipps Jr., si dice "preparata" alletrattative sul Compact Review per revisionarlo edeliminare i motivi di malcontento. Anche se il GAO (United States Government Accountability Office)sostiene che i fondi elargiti da Washington sonoassolutamente sufficienti, perché nel 2019 le suesovvenzioni hanno coperto un quarto delle spese di Ngerulmud, capitale di Palau, per Whipps nonbasta. Bisogna ridiscutere le cifre: inflazione, indebitamento derivante dal COVID, sostanze insufficienti del Trust Fund, il bisogno di più mezzi per affrontare i cambiamenti climatici fanno sì che occorra imbastire delle trattative serie. Whipps è scontento pure del fatto che gli Stati Uniti abbiano tenuto un atteggiamento unilaterale con cui si sono limitati a dettare la linea senza permettere a Palau di discuterla; oggi chiede che Washington incarichi un suo rappresentante che possa discutere a nome del governo americano. La nostra squadra è pronta e adesso stiamo solo aspettando quella degli USA, conclude Whipps.

A livello di cooperazione militare, invece, non ci sono problemi: secondo Whipps, la presenza americana porta turismo e nuove infrastrutture, oltre a fungere da deterrente contro "incursioni marittime non autorizzate". Il riferimento è alla Cina: lo scorso novembre, infatti, la nave da ricognizione Da Yang Hao era stata intercettata in acque nazionali senza che essa avesse ricevuto l'OK di Ngerulmud. Secondo Whipps, una presenza militare americana "più attiva" farebbe sì che i cinesi evitino di frequentare la ZEE di Palau, cioè la sua zona economica esclusiva, l'area marittima su cui ha giurisdizione e diritti sovrani per la gestione delle risorse naturali.

Read More

Developer By Post to Pdf